

FARMACI La bolognese Silicon Biosystems è una start up di lusso. È attiva a Bologna e in California con una piattaforma tecnologica brevettata per le analisi sulle cellule tumorali. E pensa allo sbarco sul listino Aim Italia

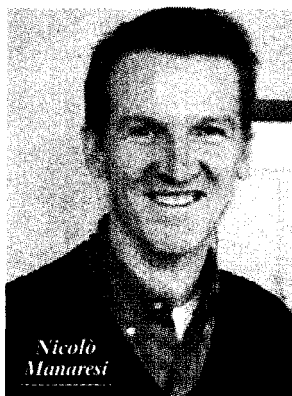
Sarà un'ipo super-tech

di Stefano Catellani

Immaginate di riuscire a controllare e isolare singole cellule tumorali come se si trattasse della scelta di un libro tra i tanti in uno scaffale. Questa tecnologia esiste, ed è tutta italiana. Si tratta di DepArray, una piattaforma tecnologica brevettata da Silicon Biosystems, un'azienda bolognese. DepArray rende possibile segregare, selezionare e separare individualmente oltre 100 mila cellule attraverso un singolo chip microelettronico. Grazie a un particolare software, unico al mondo, si possono effettuare specifiche analisi o trasferire in coltura le cellule con una precisione estrema. Una tecnologia che potrebbe arrivare a Piazza Affari con una quotazione in Borsa attesa da tempo. Il team guidato da Giuseppe Giorgini 12 anni fa era solo «una tesi di laurea per l'Università di Bologna», un gruppo di ricercatori (Nicolò Manaresi, Gianni Medoro e altri giovani talenti) in cerca di nuove strade. Oggi sull'azienda emiliana si concentrano attenzioni a livello globale. In questi anni gli investitori (tra gli altri i fondi di private equity come InnoGest Sgr con circa il 40% e Focus Gestioni di banca Marche) hanno creduto nel progetto investendo complessivamente

qualcosa come 19 milioni di euro. Nel marzo 2010 Atlante Ventures (fondo di Venture Capital del Gruppo Intesa Sanpaolo) è entrato con 2 milioni. Ora è tempo di arrivare alla prima vera svolta. Il core business è solido: una trentina di brevetti e per la start up con commesse evase in Italia e all'estero ha tutte le carte in regola per arrivare a fatturare 5-6 milioni di euro già nel 2011-2012. I dipendenti sono una trentina nelle sedi operative di Bologna e San Diego, in California. Il break-even è previsto nel 2013, secondo il business plan messo a punto dal direttore generale Gianfranco Marchesi. Come advisor è al lavoro il team di Equita Sim, affiancato a Londra da Centerboard partners. Lo sbocco per il debutto in Borsa potrebbe essere Aim Italia e l'obiettivo è dichiarato: avere risorse fresche per continuare nei progetti di ricerca avviati. Il biglietto da visita è prestigioso: in giugno sono stati accettati i due abstract sottoposti da

Giorgini all'American Society of Clinical Oncology. Sono stati presentati al 47° Meeting Annuale dell'Asco a Chicago. «Siamo soddisfatti del successo commerciale iniziale che stiamo riscontrando in Europa e in America», ha commentato Giuseppe Giorgini, amministratore delegato di Silicon Biosystems, «e lavoriamo intensamente per contribuire, con le nostre soluzioni tecnologiche, al progresso della terapia personalizzata del cancro». La sede americana di Silicon Biosystem è attiva da otto mesi e rimane focalizzata sullo sviluppo delle vendite del DepArray, la piattaforma tecnologica che ha dimostrato di essere compatibile con il sistema CellSearch della multinazionale Johnson & Johnson. Utilizzando la tecnologia DepArray di Silicon Biosystems, le cellule tumorali presenti in campioni di sangue di un donatore sano e inizialmente processati su AutoPrep con il CellSearch Epithelial Cell Kit sono state separate dalle altre cellule e isolate con una purezza pari al 100%. Questo livello di purezza è essenziale per consentire la caratterizzazione genetica delle cellule tumorali, estratte da campioni di sangue periferico. Il timing per la Borsa? Fine anno, oppure i primi mesi del 2012 ma di deciso non c'è ancora nulla. (riproduzione riservata)



Nicolò Manaresi

